

UN REGALO DI NATALE

Abbiamo conosciuto ASSEFA negli anni '90 attraverso le parole di uno zio di Assunta – padre Gesuita, all'epoca a Sanremo – che ci illustrò l'attività in India e gli scopi dell'associazione. Ci colpirono la semplicità degli intenti e la determinazione a portarli a compimento, nonostante la limitatezza dei mezzi, sia tecnici che finanziari, delle persone coinvolte nei progetti.

Il primo sostegno a distanza fu sottoscritto in quegli anni dalla mamma di Assunta e subito dopo iniziammo la nostra prima adozione a distanza: fu un regalo di Natale (un radio-registratore) costoso a farci riflettere su quanto spendiamo in cose non necessarie, mentre con la stessa somma avremmo potuto aiutare un giovane a migliorare la propria esistenza. Oggi siamo alla terza adozione e seguiamo due bambini.

La nostra conoscenza dell'inglese non è perfetta, ma è sufficiente a mantenere il filo della comunicazione con i "nostri" ragazzi indiani. Lo scambio di lettere e soprattutto le fotografie in arrivo dall'India per il periodo natalizio sono un regalo gradito e sempre atteso con rinnovata gioia.

Il nostro primo viaggio di coppia in India con ASSEFA – Armando è insegnante di yoga e aveva già soggiornato a Pondicherry nel 1991 per un corso di approfondimento – è avvenuto nel 2008 in occasione delle celebrazioni del quarantennale della fondazione di ASSEFA.

L'impatto con il Paese è stato emozionante, anche se un po' traumatico per Assunta per la condizione di vita miserabile di ancora troppe persone. L'India affascina sempre e comunque, nonostante le evidenti contraddizioni, e sa regalare sorrisi e momenti gioiosi grazie alla genuinità e semplicità delle persone che abbiamo incontrato.

La visita delle scuole ci ha dato momenti di estrema commozione per l'accoglienza calorosa, anche se organizzata puntigliosamente dagli insegnanti e dallo staff ASSEFA. I bambini erano veramente felici di vederci e dopo una prima fase di "studio" reciproco, è stato entusiasmante partecipare agli spettacoli ed alla vita della comunità scolastica.

Il momento certamente più emozionante è comunque stato l'incontro con gli studenti sostenuti a distanza: in quei momenti la barriera linguistica sembrava non resistere alla voglia di conoscersi, stringersi le mani (i ragazzi indiani sono molto timidi e un abbraccio sarebbe stato inappropriato al primo incontro), scambiarsi storie ed aneddoti di vita con l'aiuto degli insegnanti di inglese.

Quando siamo tornati in Italia abbiamo deciso di partecipare attivamente al Gruppo della nostra città: da allora siamo soci di ASSEFA GENOVA e ci adoperiamo perché il messaggio di tolleranza, pace, giustizia ed amore di Gandhi – ripreso in modo così pratico da Giovanni Ermiglia – possa continuare a prosperare nei villaggi ASSEFA passando dai nostri cuori e dalle nostre mani.

Settembre 2012